

Gazzetta del sud 1 Aprile 2020

L'appello dell'arcivescovo ai reggini. «Non cedete mai alla 'ndrangheta»

La Chiesa reggina in campo contro l'usura. Tra gli effetti sociali che scaturiscono dalla pandemia c'è un aspetto che riguarda quanti non riescono ad arrivare a fine mese: per lo più esercenti, invischiati nei costi di gestione della propria attività spesso a conduzione familiare, che possono cedere alla tentazione di chiedere sostegno alle 'ndrine. «Una possibilità che addolora» l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova che, per mezzo dell'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini, rivolge «un accorato appello a queste persone in preda alla disperazione».

«Affidiamo al Signore le nostre famiglie che vivono tante situazioni di disagio; in particolare quanti iniziano a sentire le difficoltà economiche», ha detto mons. Fiorini Morosini durante la messa celebrata ieri in diretta streaming. «Un pensiero particolare - ha aggiunto - lo voglio rivolgere a quanti hanno delle attività a conduzione familiare o sono lavoratori autonomi, come ad esempio i tantissimi artigiani e commercianti del territorio diocesano. Il Signore non faccia perdere a nessuno la speranza: l'invito pubblico che rivolgo è quello di non cedere alla tentazione di chiedere aiuto economico alla criminalità organizzata. Tenetevi lontano da questi uomini; meglio mangiare in una mensa Caritas o fare la spesa all'Emporio solidale dal quale si può sempre uscire, piuttosto che farsi imbrigliare dai ricatti della 'ndrangheta che, se in un primo momento è un supporto per risolvere i problemi immediati, alla lunga diventa una vera e propria prigionia dalla quale è difficilissimo uscire».

Parole nette, quelle dell'arcivescovo. «Per fronteggiare questa crisi senza precedenti - spiega Fiorini Morosini - la Chiesa reggina sta mettendo in campo tutte le risorse a disposizione: la Caritas diocesana sta potenziando i propri servizi, seppur limitata nell'operatività dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri diffusi per contrastare l'epidemia da coronavirus. Va evidenziato come tutti gli operatori siano stati debitamente dotati dei dispositivi di sicurezza essenziali per lavorare con serenità. In particolare, è attiva una raccolta fondi che ha l'obiettivo di sostenere l'agire dell'Arcidiocesi verso chi, in questa fase, vive ingenti difficoltà economiche».

Sono attivi i presidi di prossimità, come il centro d'accoglienza "San Gaetano Catanoso" per i senza fissa dimora al pari di alcune mense sul territorio: giornalmente ad Archi vengono distribuiti pasti per quasi 35 persone al giorno, la domenica a San Giorgio Martire e San Luca Evangelista (per un totale di un altro centinaio di pasti da asporto). Da evidenziare anche l'azione di due associazioni, vicine alla Diocesi, come "Nuova Solidarietà" e "Progetto Amico", che ogni sera distribuiscono alimenti per altre 55 persone. Rimane aperto l'Emporio diocesano della Solidarietà, a Cannavò, dove sono servite - ad oggi - oltre 490 famiglie. Costante è il dialogo con la task force dell'Asp per monitorare anche i bisogni sanitari dei più vulnerabili. «Siate forti, non perdetevi la speranza», conclude monsignor Fiorini Morosini.